

nistro del tesoro costituisca un obbligo dello Stato, di provvedere con il contributo dello Stato alla Cassa pensioni, cadono tutti i miei emendamenti, che si riferiscono a questo contributo.

PRESIDENTE. E l'onorevole Molina mantiene i suoi emendamenti?

MOLINA. Mi associo alle parole dell'onorevole Brunelli e considero che le dichiarazioni del Governo siano come una affermazione di principio del dovere dello Stato di contribuire alla Cassa pensioni dei medici condotti. E con questa intesa ritiro i miei emendamenti.

PRESIDENTE. S'intendono quindi ritirati anche questi altri due emendamenti:

All'art. 5, alle parole: il contributo a carico degli enti... è fissato in lire 150 annue, *sostituire:* Il contributo a carico delle Province è fissato in lire 18 e quello dello Stato in lire 50.

Brunelli, Romussi, Credaro,
D'Oria, Queirolo, Rampoldi,
Badaloni, Faranda, Teso.

All'articolo 5 della legge vigente aggiungere:

« Il contributo a carico dello Stato è fissato in lire 100.

« Molina, Leonardi ».

All'articolo 17, sempre della vigente legge, l'onorevole Brunelli, insieme con gli onorevoli Romussi, Credaro, D'Oria, Queirolo, Teso, propone la soppressione del secondo comma. Mi pare che l'onorevole relatore abbia già data una spiegazione esauriente su questo punto, ma se egli vuol parlare, ne ha facoltà.

GIOVANELLI EDOARDO, relatore. L'articolo 17 deve essere esaminato in correlazione con l'articolo 14, cioè in caso di condanna penale che importi la perdita dell'esercizio. Si tratta di una conseguenza della perdita dell'esercizio della professione; nient'altro.

L'articolo 14 dice: « o cessino dal servizio per soppressione di posto, o per condanna, o per passaggio al servizio dello Stato ». Qui invece si dice: « nel caso di condanna ». In sostanza è un vantaggio quello che si propone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, ministro del tesoro. Come ha bene osservato l'onorevole relatore, gli articoli 14 e 17 sono tra loro connessi. Secondo la legge attuale hanno diritto ad indennità

unicamente quei sanitari che siano ritenuti inabili a continuare il servizio per infermità.

Negli studi che si sono fatti su questo punto dalla classe dei sanitari, dalla Commissione e dal Governo si è espresso il desiderio che venisse allargata la disposizione dell'articolo 14 della legge vigente e venisse concessa l'indennità anche a quegli altri sanitari che sono indicati nella nuova formula dello stesso articolo, cioè anche a coloro che cessano dal servizio per soppressione di posto, o che passano al servizio di altri enti.

Finalmente viene la questione di coloro che cessano per condanna. Su questo punto ha già dato spiegazioni l'onorevole relatore; ma io debbo anche rammentare che, mentre gli stessi medici domandavano che s'introducesse il diritto all'indennità e alla pensione per coloro che avessero subito condanne per reati politici, Governo e Commissione sono stati più larghi riguardo alla pensione e, considerando che essa va non soltanto al medico ma anche alla sua famiglia, hanno detto: non facciamo distinzioni.

Se avviene (lo dico tra parentesi, perchè è un'ipotesi che forse non avverrà mai, perchè non mi pare possibile che un medico abbia a subire condanne per reati infamanti) questo caso eccezionalissimo, la famiglia avrà diritto alla pensione. In quanto alle indennità, si è introdotto il temperamento indicato dalla Commissione, cioè che i condannati a pene che non permettano più di esercitare la professione, non abbiano diritto alla stessa misura d'indennità rispetto agli altri che cessano dal servizio per causa d'infermità o di soppressione d'impiego, ma un'indennità in misura inferiore.

Torno a dire è questione molto piccola, e credo che l'onorevole Brunelli, il quale vuol bene come lo voglio io, ai medici, ammetterà trattarsi di un'ipotesi così lontana, che non mette conto di insistervi sopra e di modificare quindi il disegno di legge che stiamo per approvare. Lo prego perciò di non insistere nel suo emendamento.

BRUNELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. All'articolo 24 gli onorevoli Brunelli, Romussi, Credaro, D'Oria, Queirolo, Rampoldi, Faranda e Teso propongono che dopo le parole: « Commissione tecnica », si aggiunga: « nella quale sia una diretta rappresentanza della classe ».